

Salvatore Pettrone

Un errore comune alla tradizione platonica e alcuni correttori di età umanistica: il caso di Platone, *Fedone* 106a3¹

A common corruption in the Platonic textual tradition and some correctors of Humanistic age: the case of Plato, *Phaedo* 106a3

Abstract

L'articolo discute la lezione errata θεσμόν di *Fedone* 106a3 presente in tutta la tradizione manoscritta medievale. Il corretto ἄθεσμον compare come correzione di una mano recenziore nei codici Ven. app. cl. 4. 1 e Par. gr. 1811: nel primo ms., si propone di datare l'intervento all'età umanistica e nel secondo, di riconoscerlo la mano di Manuele Crisolora.

Parole chiave: Platone; *Fedone*; Tradizione manoscritta; Umanesimo.

This paper discusses Plato, *Phaedo* 106a3, where the wrong reading θεσμόν is shared by the whole medieval tradition. The correct reading ἄθεσμον appears as a correction by a more recent hand in mss. Ven. app. Cl. 4. 1 e Par. Gr. 1811: this paper argues that in the first instance the correction should be dated to the humanistic age; in the second one, the emendation should be ascribed to the hand of Manuele Crisolora.

Keywords: Plato; *Phaedo*; Textual tradition; Humanism.

Nel corso dell'ultima dimostrazione dell'immortalità dell'anima nel *Fedone* di Platone, Socrate, per arrivare ad affermare che l'anima stessa, oltre che essere immortale, deve essere anche indistruttibile, pone come ipotesi che l'impari, il non-caldo e il non-freddo siano indistruttibili: se a questi si avvicinasero i loro contrari, ossia il pari, il caldo e il freddo, per via della loro indistruttibilità, i primi non verrebbero minimamente scalfiti. Che poi i tre casi citati siano irreali perché i tre elementi sono distruttibili dinanzi ai